Associazione Irene Brin

WASSILY KANDINSKY

MOSCA 1866 PARIGI 1944

« La pittura è una creazione di poesia con mezzi pittorici ».

KANDINSKY

« Ad ogni epoca corrisponde un nuovo contenuto spirituale che si esprime con forme nuove, inattese, sorprendenti e talora aggressive ».

KANDINSKY

KANDINSKY NELLA CULLA DELL'ARTE

Una selezione così ragguardevole di opere di Wassily Kandinsky non era mai stata presentata, prima d'ora, qui a Roma.

Durante gli ultimi quarant'anni Kandinsky e il mondo hanno discusso su opere come queste quella concezione nuova della pittura che le ha determinate, aprendo con esse nella tradizione di tutti i tempi un altro periodo dell'arte figurativa, quello della civiltà a noi contemporanea. Il contributo intellettuale e plastico di Kandinsky alle forme più attuali del linguaggio pittorico europeo è fondamentale come la nozione precisa di queste opere per chi della propria arte voglia fare una valida testimonianza del nostro tempo. A quarant'anni di distanza, dunque, una mostra così può ancora suggerire ad alcuni dei dubbi o addirittura essere causa, per alcuni altri, di una profonda e fertile crisi.

Crisi questa del concetto di pittura, così sanamente divulgato presso di noi come vaga e pedissequa mentalità tradizionale, e non come coscienza dialettica della forma nei suoi modi di essere; il che per nulla distrae opere come queste dalla tradizione, ma ne rinnova alle fonti e la forma

e il colore. Esiste purtroppo una frattura fra noi e tutto questo perché da molti anni ormai il pensiero e le arti sostano in Italia al culto delle nostre pigre memorie o racchiusi in espressioni assai limitate di autosufficienza mentale.

I problemi e le esperienze dei nostri artisti non riguardano oggi la cultura e la storia europee contemporanee, ma gli artisti stessi e forse qualche loro amico; cosicché il loro contributo all'arte moderna somiglia piuttosto a quello di Andrea Cazeneuve (1) per la letteratura francese del secolo scorso, che a quello di Tiziano. Da tempo invece in Europa si impostano problemi assolutamente nuovi e nuove soluzioni espressive concorrono all'accezione di una tradizione plastica internazionale, intimamente legata alla nostra tradizione classica sebbene più attuale e diversa così nello stile che nella forma. È facile da noi abusare di Tiziano, di Piero o di Paolo, quanto gratuito, perché questi in fondo non sono tutto e valgono nelle esperienze di un artista vivo, quanto un vaso precolombiano o una pittura di Rajput. Proprio in questo secolo la civiltà europea conclude il suo ciclo di diffusione nel mondo intero mentre la nostra nozione dell'arte esula dall'abitudine di porre nel bacino mediterraneo la sua culla permanente. Questa è l'epoca delle civiltà extraeuropee; la nostra stampa e la nostra industria cominciano a vivere di quello che succede negli altri continenti, e il conto dei continenti non torna più come quello che facevamo separando le dita sulla geografia elementare. Così oggi l'arte moderna non è più quella spagnola, quella inglese o francese, dirette conseguenze tradizionali delle nostre memorie, ma anche quella russa o quella brasiliana, che inseriscono nella nostra tradizione classica altri fatti più universali, dalle origini lontanissime eppure costantemente vicine alla natura della sensibilità umana. Opere come queste di Kandinsky discendono appunto in questo senso dalla tradizione delle nostre memorie e altrettanto sono valide storicamente; il modulo del loro rapporto col mosaico Bizantino o col Barocco romano è appunto da cercarsi nella storia stessa del pensiero e delle forme di espressione in arte.

(1) A. CAZENEUVE, CUOCO del maresciallo Blucher, collaborò con Dumas al *Libro di cucina*.

Kandinsky era russo, eppure la sua pittura vale nella storia dell'arte quella di Michelangelo o di Manet; ciò vale a dire che le grandi opere d'arte possono venire da qualsiasi parte del mondo e che non è giusto misurarle tutte col metro della nostra tradizione celebratissima.

Questo fatto basti quindi a definire le prevenzioni e la presunzione di quei molti che da noi per costume avvicinano ogni opera d'arte con una assurda proposizione: «Italia culla eterna delle arti». Poiché si potrebbe anche dire: «Italia culla eterna della sartoria o della meccanica»; e in particolare poiché le culle non riguardano affatto l'arte che in tutti i tempi e dovunque ha luogo, dove l'uomo riveli attraverso una forma storica, la sua natura.

PIERO DORAZIO

L'opera di Kandinsky si può suddividere in varie epoche:

1. - *Epoca dei paesaggi realisti*, prima del 1900.
2. - *Impressionismo*, 1900-1906.
3. - *Romanticismo russo* e paesaggi dell'epoca « fauve », 1906-1907.
4. - *Paesaggi di sogno*, 1908-1910.
5. - *Epoca drammatica* in due periodi
1° Forme molto movimentate e dai colori forti e luminosi, 1910-1914.
2° Forme più calme e colori più sobri, 1915-1919.
6. - *Epoca architettonica*, 1920-1924.
7. - *Epoca dei cerchi*, 1925-1927.
8. - *Epoca romantica dell'Arte Concreta*, 1927-1933.
9. - *La Grande Sintesi*, epoca parigina, 1933-1944.